



FORUM AMBIENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il bacino del Po una risorsa per l'Italia e l'Europa

Sintesi a cura di:
Agostino Agostinelli

Hanno collaborato ai lavori del Forum per il Bacino del Po:
Lino Zanichelli, Enzo Valbonesi, Giuseppe Gavioli

“Nebbia” in valpadana

Il carico inquinante presente nella Valpadana è un fatto che reclama consapevolezza, responsabilità, azioni concrete e urgenti.

Quella macchia scura sulla Valpadana rilevata da una foto satellitare dell'Europa è inquinamento dell'aria. La macchia è densa come denso è l'inquinamento.

Del resto chi osserva dall'alto dei monti la pianura vede la stessa “nebbia”.

In quella grande conca d'Italia protetta dai monti, non circolano come dovrebbero le correnti d'aria. I gas inquinanti che si emettono dai tubi di scappamento, dalle abitazioni e dalle fabbriche rimangono lì, si diffondono negli ecosistemi, vengono respirati e procurano malattie per bambini e anziani.

Nel fiume Lambro, poi, sono stati sversati 26.000 tonnellate di idrocarburi che hanno inquinato il grande fiume Po, che dà acqua all'agricoltura e alle industrie. E porta acqua e sostanze raccolte dalle città, dalle fabbriche, dagli allevamenti e dalle aree agricole al mare Adriatico. Ne porta moltissime inquinate e degrada così anche le acque marine. Chi vive a valle del fiume subisce le incurie e gli egoismi di chi è a monte.

Sempre più spesso l'aumento delle temperature accentua i periodi di siccità. L'acqua viene trattenuta nei bacini determinando l'infiltrazione di acque marine, salate, per decine di chilometri danneggiando la potabilità e le aree agricole. Viceversa, durante le forti precipitazioni dovute sempre all'instabilità climatica hanno aumentato i fenomeni franosi e le piene su un territorio fragile di suo e indebolito dalla cementificazione e dall'incuria.

La salute del bacino del Po, e delle sue popolazioni, non è solo una questione localistica o degli ambientalisti ma è una questione che incide direttamente sull'identità nazionale. Culture del fiume, valli di Comacchio, alluvione del Polesine, ma anche arte, letteratura, musica, linguaggio, valori e lotte di libertà, di solidarietà e di uguaglianza, città, riviera, modi di produzione, modelli di vita e di integrazione sociale hanno costruito e raccontato l'Italia. Ieri come oggi. L'arroccamento egoistico e razzistico non sono le radici vere della Valpadana.

La sostenibilità dello sviluppo per superare la recessione

Ridurre e rimuovere le cause degli inquinamenti e avere cura permanente del suolo, dell'uso delle risorse idriche e degli ecosistemi, sono scelte non più rinviabili. Rappresentano obiettivi di civismo che aprono a nuove opportunità. Sono lavoro, qualità urbana, energia sostenibile, qualità delle infrastrutture, mobilità vera, nuove e competitive produzioni industriali, agricole e zootecniche. Sono scelte contro la recessione in quanto proteggono e innovano, creano domanda e mercato, rilanciano l'industria manifatturiera, l'edilizia, il turismo, i trasporti, l'agroalimentare, elettromeccanica. Stimolano la ricerca. Sono scelte di una politica pubblica attiva e partecipativa che richiede logiche di governo integrato e di sistema. È il superamento della logica dell'emergenza che allarga le maglie della questione morale e non rimuove le cause.

Programmi, politiche, proposte

In quattro direzioni vanno predisposti interventi strutturali.

- a) Le città. Le infrastrutture urbane per l'acqua, la mobilità, l'energia devono raggiungere livelli qualitativi per l'insieme delle città della valpadana. Ciò vale per il ciclo dell'acqua (consumo, depurazione, recupero, riuso), per la mobilità (forte espansione delle ferrovie regionali e interregionali, potenziamento del trasporto pubblico locale, rete metano e gpl,

biodiesel, zone pedonali e piste ciclabili, piani del traffico, ecc.), per il sistema energetico (certificato energetico degli immobili, nuovi edifici dotati di fonti rinnovabili per calore ed elettricità, rinnovo delle caldaie, efficienza degli immobili, lampadine a basso consumo), raccolta differenziata dei rifiuti per recupero di materiale e di energia, parchi verdi urbani, qualità urbana (recupero degli immobili per abitazioni, recupero aree industriali, valorizzazione delle periferie, piani per le bonifiche e la rimozione dell'amianto), recupero del bello (decennale della convenzione europea del paesaggio). Alla prova è l'expo di Milano: la sfida vera è sulla capacità di "non" fare grandi opere, riuscendo invece ad avviare un processo di "ambientalizzazione" dell'area milanese, in simbiosi con il messaggio sul "nutrire il pianeta" che è alla base dell'evento.

- b) Il Distretto idrografico del bacino del Po va istituito. C'è stato troppo ritardo. Il governo delle risorse idriche e della difesa del suolo va realizzato sulla base della pianificazione integrata di bacino e non per confini amministrativi. È pianificazione degli usi della risorsa idrica per garantire prioritariamente l'acqua ai cittadini, all'agricoltura, all'industria e alla produzione energetica. La programmazione degli usi della disponibilità idrica va basata sul minimo di flusso idrico vitale per gli ecosistemi e sulla restituzione qualitativa ai corpi idrici. È manutenzione del territorio, individuazione, rispetto e intervento sulle aree a rischio, controllo dei fenomeni franosi. Sono interventi idraulici, riforestazione, rispetto delle aree golenali, programmazione delle escavazioni, controlli sugli scarichi. La difesa del suolo non si fa a tempo perso o sotto la pressione di calamità, né è la sommatoria delle azioni, molto spesso sconcordate, delle singole regioni del Bacino. Viceversa, è programmazione, prevenzione e cura permanente. È coordinamento delle regioni e degli enti locali.
- c) Le infrastrutture e il tessuto economico. Gli interventi per la manutenzione del suolo sono la più grande e indispensabile opera pubblica che tuteli la più importante delle infrastrutture per la vita e l'economia: il territorio. E la manutenzione è lavoro, è impresa di qualità, è ricerca. Abbassare l'inquinamento dell'aria richiede un rilancio qualitativo delle infrastrutture per la mobilità che va organizzata su una logistica moderna e di livello europeo. Ciò significa muovere le merci su ferrovia creando snodi tra ferro e strade, aeroporti e porti. Riducendo la mobilità su strada. È utile a questo scopo anche la navigabilità del Po che, senza rincorrere il mito di un sistema di navigabilità che prescinde dalle caratteristiche fisiche ed ambientali del fiume, dovrà essere compatibile con i fondali, le strozzature e le rotture di carico. La mobilità ferroviaria per i pendolari va potenziata aumentando la disponibilità di treni e intervenendo sui nodi ferroviari. Mentre il 5% degli utenti delle FS viaggiano su treni ad alta velocità, gran parte dell'altro 95% di cittadini pendolari, viaggia in condizioni più che disagiate. All'alta velocità non ha corrisposto un incremento della mobilità delle merci su ferro. I grandi collegamenti con l'Europa vanno realizzati per movimentare merci e persone.
- d) Una politica articolata sul base regionale che faccia della lotta all'inquinamento atmosferico il perno delle scelte sui modelli organizzativi e dei consumi civili. Assumendo che le filiere di produzione di inquinanti si riferiscono al traffico veicolare (cfr. punto precedente), al ciclo produttivo, ed ai consumi civili. Politiche forti in questa direzione non possono che avere forti azioni di incentivazione (con abbattimenti fiscali, indennizzi, riconoscimenti qualitativi spendibili sul mercato) di tutti i processi di "ambientalizzazione" dei sistemi produttivi, definendo area per area (distretto per distretto) gli obiettivi da raggiungere. Analogo intervento (con tempi sicuri, investimenti certi) per ambientalizzare i consumi civili, a partire da forme più diffuse di cogenerazione, superando, diciamo così, la produzione "individuale" del caldo e del freddo, razionalizzando oltretutto le reti

soprattutto delle città. L'abbattimento delle produzioni di polveri inquinanti delle migliaia e migliaia di singole unità è un obiettivo realistico se si abbattono, non solo metaforicamente, i singoli camini

Federalismo solidale

Le questioni poste hanno una rilevanza nazionale e richiedono una consapevolezza comune delle regioni del bacino del Po.

Politiche di tutela dell'aria, del suolo e della risorsa idrica vanno elaborate tra le regioni sulla base di chiari indirizzi nazionali. Alle regioni spetta il compito di coordinare le proprie azioni per raggiungere gli obiettivi comunemente concordati.

Uno degli strumenti più importanti è il Distretto di bacino in quanto è il luogo in cui le regioni definiscono gli indirizzi e gli obiettivi dei piani di difesa del suolo e di gestione della risorsa idrica. Criteri e obiettivi sulla base dei quali le regioni in piena responsabilità e insieme agli enti locali tradurranno in piani e azioni.

Gli strumenti tecnici operativi come l'A.I.P.O e le ARPA regionali, dovranno operare in modo coerente agli indirizzi regionali.

Il governo nazionale di fronte alla necessità di consolidare e rinnovare le infrastrutture, la qualità energetica, il tessuto industriale e agricolo, la qualità urbana e le aree verdi ha l'obbligo, da una parte, di impostare una politica nazionale che valorizzi e mobiliti le enormi potenzialità culturali, scientifiche, economiche, professionali e lavorative della valpadana, dall'altra parte, di sollecitare una politica economica e ambientale della U.E. per questa parte d'Italia.

La solidarietà attiva dell'Europa è indispensabile per superare pesanti inquinamenti che mettono in pericolo beni comuni europei come le risorse idriche, le acque marine e la biodiversità.

Problemi aperti

Quale forma di governance in un sistema di federalismo solidale.

Risorse per le infrastrutture logistiche e ferroviarie.

Governo solidale degli usi delle risorse idriche